

Numero
2251

sl

0

Bellinzona
14 maggio 2025

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Dipartimento federale dell'ambiente, dei
trasporti e delle comunicazioni DATEC
Palazzo federale nord
3003 Berna

Invio per posta elettronica:
tp-secretariat@bakom.admin.ch

Consultazione concernente la legge federale sul sostegno all'ampliamento delle infrastrutture a banda larga (legge sul sostegno alla banda larga, LSBL)

Gentili signore,
egregi signori,

vi ringraziamo per l'invito a prendere posizione in merito al progetto di legge federale sul sostegno all'ampliamento delle infrastrutture a banda larga (LSBL), a proposito del quale esprimiamo le seguenti osservazioni.

La nuova legge sulla promozione della banda larga mira a garantire una copertura capillare del territorio con infrastrutture che offrano una velocità di download minima di 1 Gbit/s. Attraverso un programma limitato a sette anni (art. 3 cpv. 1 LSBL), la Confederazione intende mettere a disposizione fino a 375 milioni di franchi per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture in quelle aree dove il mercato non garantisce una copertura adeguata. Le relative domande devono essere presentate dai comuni (art. 8 cpv. 1 lett. i; art. 10 cpv. 1 LSBL). I cantoni verificano le domande e le inoltrano all'UFCOM per la decisione finale (art. 10 cpv. 3 LSBL). I cantoni devono inoltre garantire un contributo equivalente almeno pari a quello federale (art. 5 cpv. 1 LSBL).

A titolo di premessa ricordiamo che detta consultazione è la risposta data dalle autorità federali all'iter parlamentare federale scaturito dall'iniziativa depositata dal nostro cantone all'Assemblea federale nel 2016 "*Garantire un'offerta capillare di servizi di banda ultra larga su tutto il territorio nazionale*". Fra le motivazioni dell'iniziativa cantonale, figurava in maniera esplicita che non spetta ai cantoni o ai comuni erogare finanziamenti a fondo perso nell'ambito dell'accesso alle telecomunicazioni¹.

Il progetto preliminare posto in consultazione dal Consiglio federale contraddice su questo aspetto quanto contenuto nell'iniziativa cantonale ticinese adottata dalle Camere

¹ [IC16.306](#)

federali, prevedendo infatti di chiamare in causa i Cantoni per finanziare parzialmente l'estensione dei servizi di banda ultra larga.

Premessa

La prestazione di base va intesa come un minimo di velocità Internet² nel servizio universale garantito anche per i nuclei abitativi e le aziende che non sono servite dal mercato. Tuttavia, oggi tale velocità non è garantita ovunque.

Inoltre, il mercato si sviluppa molto rapidamente, soprattutto nelle zone densamente popolate. Nei centri urbani, i clienti possono scegliere tra diverse offerte di fornitori che offrono velocità superiori a 1 Gbit/s. Nelle zone periferiche, invece, queste offerte spesso mancano completamente per carenza di infrastrutture. Di conseguenza, nonostante disposizioni sulla prestazione di base considerate buone si va accentuando sempre più un divario territoriale nella possibilità di "accesso digitale".

Collegamenti alla rete a banda ultra larga con velocità pari o superiori a 1 Gbit/s rappresentano, nel mondo moderno, un presupposto imprescindibile per la competitività delle località. Modalità di lavoro moderne, come il telelavoro, si sono ormai consolidate. Le infrastrutture digitali abilitano numerosi nuovi modelli di business, ad esempio nel campo dell'agricoltura intelligente (smart farming), della mobilità autonoma (automated driving system – resa possibile nel nostro paese proprio da marzo di quest'anno e che, potenzialmente, è molto interessante anche per zone periferiche – dei villaggi intelligenti (smart villages), della sanità, dei servizi di emergenza, ecc. Infrastrutture digitali moderne ed efficienti permettono l'erogazione di servizi indipendentemente dalla sede fisica e contribuiscono quindi a superare le distanze geografiche, uno dei maggiori svantaggi naturali delle regioni montane e delle aree periferiche. Infrastrutture digitali potenti e robuste sono anche una condizione essenziale affinché altri settori dei servizi di base possano essere digitalizzati.

Solo se tutte le economie domestiche e le imprese disporranno di adeguati collegamenti digitali si potrà pensare di offrire anche altri servizi, come ad esempio il voto elettronico o la consegna digitale della posta. Senza un'infrastruttura digitale capillare, il principio dell'uguaglianza di opportunità per tutti verrebbe a cadere.

Il Cantone Ticino accoglie pertanto con favore il fatto che il Consiglio federale, attraverso l'attuale Strategia Gigabit, riconosca queste esigenze e si impegni a promuovere una diffusione capillare delle infrastrutture a banda ultra larga, con l'obiettivo di rafforzare la coesione nazionale e colmare il divario digitale in Svizzera. In linea di principio, sostiene anche la proposta di legge federale, tuttavia si ritiene necessario prevedere i seguenti sostanziali adeguamenti.

Proposte di modifiche

Le principali richieste da parte del Cantone Ticino sono:

1. La Confederazione deve partecipare in misura completa al finanziamento dell'espansione, rinunciando alla partecipazione dei cantoni.

² www.news.admin.ch/it/: ultimo adeguamento, a 80 Mbit/s, entrato in vigore il 1° gennaio 2024.

2. L'espansione deve essere accelerata in modo significativo rispetto al calendario previsto dal Consiglio federale.
3. Le procedure previste devono essere semplificate e rese più snelle.

Di seguito in dettaglio i principali punti da riconsiderare e alcune ulteriori riflessioni in merito al progetto posto in consultazione.

1. Rinuncia al cofinanziamento da parte dei Cantoni

Secondo l'art. 92 della Costituzione federale, il settore delle telecomunicazioni è una competenza esclusiva della Confederazione.

La fornitura di servizi di telecomunicazione non è quindi una responsabilità né dei cantoni né dei comuni. La proposta di legge federale sulla promozione dello sviluppo delle infrastrutture a banda larga si fonda giustamente su questo articolo costituzionale.

Di conseguenza, è chiaro che spetta alla Confederazione finanziare l'espansione delle reti a banda larga e che non può esigere un contributo finanziario dai cantoni. La Confederazione dispone, a tal fine, di una fonte di entrata adeguata, ovvero i proventi derivanti dall'asta delle licenze di telefonia mobile. Cantoni e comuni, invece, non dispongono di una fonte equivalente e dovrebbero finanziare l'espansione attraverso il proprio bilancio, cioè con denaro proveniente dalla fiscalità generale.

Un sostegno statale all'espansione della banda ultra larga è particolarmente necessario nelle aree strutturalmente svantaggiate, non redditizie commercialmente, spesso deboli finanziariamente e rientra tra gli obiettivi riconosciuti dalla Confederazione³ che garantisce il sostegno necessario attraverso la politica per le aree rurali e le regioni montane (P-LRB); contribuendo anche al coordinamento di altre politiche settoriali che hanno un impatto sullo sviluppo territoriale coerente della Svizzera. Pertanto, il cofinanziamento previsto dal Consiglio federale da parte dei cantoni rappresenterebbe, verosimilmente, un ostacolo molto rilevante. È poco verosimile esigere un contributo finanziario da parte di singoli comuni, spesso anch'essi con mezzi limitati. Di conseguenza, con l'impostazione proposta nella consultazione, la Strategia Gigabit rischierebbe seriamente di non raggiungere l'obiettivo prefissato.

Secondo il progetto posto in consultazione, la Confederazione intende mettere a disposizione 375 milioni di franchi per l'attuazione della Strategia Gigabit. Per giustificare questa cifra, ci si basa sugli introiti derivanti dall'asta delle licenze 5G del 2019, che fruttò allora 379 milioni di franchi⁴. Tuttavia, in quell'occasione furono messe all'asta solo due bande di frequenza. In futuro, oltre al rinnovo di queste licenze, è prevista anche la riassegnazione delle rimanenti bande di frequenza assegnate nel 2012. Per queste bande, nel 2012 fu incassato un introito di 996 milioni di franchi⁵. Le relative licenze scadranno alla fine del 2028. L'importo previsto per il programma di promozione è pertanto chiaramente troppo basso. Anche il rapporto Strategia per la banda ultra larga della Confederazione, del 28 giugno 2023, stimava un fabbisogno di promozione ben più elevato, pari a 1,4 miliardi di franchi.

³ [obiettivo 3 - regionsuisse.ch/sviluppo-territoriale-coerente](https://www.regionsuisse.ch/sviluppo-territoriale-coerente)

⁴ www.bakom.admin.ch/bakom/it

⁵ www.bakom.admin.ch/bakom/it/

Il Cantone Ticino chiede quindi di stralciare il cofinanziamento da parte dei cantoni e che la Confederazione assuma integralmente l'investimento necessario allo sviluppo del progetto. Di conseguenza, la Confederazione deve rendere disponibili 750 milioni di franchi. Tali fondi possono essere generati attraverso le due fasi di aste delle licenze di telefonia mobile. Qualora tali aste non dovessero generare i ricavi auspicati, la Confederazione potrebbe utilizzare una parte degli utili supplementari derivanti dalla distribuzione dei dividendi di Swisscom. Swisscom prevede, a partire dal 2026, di aumentare il dividendo da 22 a 26 franchi per azione⁶. Per la Confederazione ciò si tradurrebbe in circa 100 milioni di franchi in più all'anno per un totale di circa 700 milioni di franchi sulla durata prevista dal progetto di legge di sette anni. Sempre per quanto riguarda l'azienda Svizzera di telefonia, occorre non dimenticare che sono recentemente stati spesi 8 miliardi di euro all'estero per l'acquisto di Vodafone Italia⁷. Ciò dimostra chiaramente che know how e fondi per investimenti sono ben presenti – anzi dovrebbero aumentare visto che l'obiettivo dell'acquisizione di Vodafone Italia è proprio quello di aumentare i flussi di cassa e i dividendi – e che di conseguenza dovrebbero essere messi a disposizione per gli investimenti sul nostro territorio.

2. Velocizzazione dell'implementazione della strategia

Il divario digitale deve essere colmato il più rapidamente possibile. Il Cantone Ticino chiede pertanto che la procedura prevista per l'attuazione della legge sulla promozione della banda larga venga accelerata.

Secondo il progetto posto in consultazione, il Consiglio federale intende mettere in vigore la legge federale non prima del 1° gennaio 2029. Il programma di promozione vero e proprio partirebbe quindi solo il 1° gennaio 2031. Considerando una durata di sette anni, ciò significherebbe che gli ultimi edifici verrebbero collegati con una velocità di almeno 1 Gbit/s soltanto alla fine del 2037. Alla luce del rapido progresso tecnologico, questo termine appare tardivo e rischia di rendere il risultato parzialmente obsoleto nel momento stesso della sua realizzazione.

Proponiamo pertanto di accelerare il programma: la legge dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2027 e il programma dovrebbe iniziare già un anno dopo la sua entrata in vigore. Il tempo a disposizione durante la discussione parlamentare della legge dovrebbe già essere utilizzato per avviare i lavori preparatori a livello federale e per stimolare nei comuni le prime riflessioni. In termini concreti, ciò significherebbe che i primi progetti potrebbero già essere sostenuti nel 2028. Poiché in quel momento non saranno ancora disponibili i proventi derivanti dalla nuova asta delle licenze di telefonia mobile, si potrà ricorrere a prestiti, che potranno essere rimborsati successivamente con gli introiti delle aste delle licenze di telefonia mobile.

3. Snellire e semplificare le procedure

Secondo il progetto posto in consultazione, le richieste di ampliamento dei collegamenti dovrebbero essere elaborate dai comuni (art. 8 cpv. 1 lett. i; art. 10 cpv. 1 LSBL), che successivamente presentano una domanda al competente Cantone. Il Cantone esamina

⁶ www.swisscom.ch/en/about/news/2025

⁷ www.swisscom.ch/vodafone

la domanda, decide in merito al cofinanziamento e la inoltra all'UFCOM per la decisione finale (art. 10 cpv. 3 LSBL).

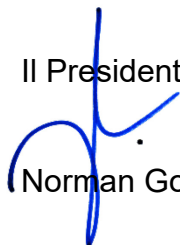
Secondo la nostra proposta, il cofinanziamento cantonale verrebbe eliminato. Di conseguenza, non sussisterebbe più alcun motivo per coinvolgere i cantoni nell'esame delle domande. Le domande potrebbero essere presentate direttamente dai comuni all'UFCOM, che deciderebbe in merito. Questo ridurrebbe in modo importante l'onere per l'attuazione della Strategia Gigabit, in quanto i cantoni non dovrebbero prevedere la creazione di fondi e dotarsi di personale supplementare per le attività di valutazione, gestione, monitoraggio ed erogazione di un nuovo compito; questo per ogni cantone che intendesse beneficiare del nuovo programma federale!

Conclusione

Il Cantone Ticino ritiene che la legge, così come formulata nel progetto attuale, possa essere resa più efficace, nel rispetto del principio costituzionale che attribuisce alla Confederazione la competenza esclusiva in materia di telecomunicazioni, si propone di privilegiare una realizzazione diretta della strategia, tramite una procedura più snella realizzata dalla Confederazione attraverso la sua controllata Swisscom.

Ringraziandovi per la preziosa opportunità accordata di esprimerci in materia, vogliate gradire, gentili signore ed egregi signori, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Norman Gobbi

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Ufficio per lo sviluppo economico (dfe-use@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet